

Pedemontana i primi 7 chilometri per un pedaggio da 1,12 a 2,03 euro

Domattina governatore Zaia e vicepremier Salvini di scena all'inaugurazione del tratto fra Breganze e A31 Valdastico

Filippo Tosatto

VENEZIA. Non è la fine. Non è neppure l'inizio della fine. Ma è la fine dell'inizio. Domattina, l'apertura al traffico dei 7 chilometri che separano Breganze dall'A31 Valdastico sancirà il primo step tangibile di un'opera, Superstrada Pedemontana Veneta, giudicata da più parti cruciale eppure bersaglio di dure contestazioni e tuttora accompagnata da dubbi di sostenibilità finanziaria. Maggior cantiere pubblico oggi attivo in Italia, Svp mira a assicurare un'alternativa veloce (120 orari) e più sicura rispetto alla soffocante statale 53 che corre da Treviso a Vicenza; si articolerà in 94, 74 km a pagamento attraverso i territori di 36 comuni sull'asse Spresiano-Montebelluna Maggiore (inclusi i distretti industriali di Thiene-Schio, Bassano e Montebelluna, costantemente soggetti a ingorghi e incidenti) per interconnettersi infine ad A4, A31 e A27. I pedaggi? I veicoli leggeri (classe A) che imboccheranno il primo segmento sborseranno 0,16 euro a chilometro (1,12 per la tratta di i 7 chilometri); per quelli pesanti (classe B, 3, 4 e 5) il ticket al casello salirà a 0,29 (2,03 euro per la tratta).

PROJECT DA 13 MILIARDI

La spesa reale è progressivamente raddoppiata, fino a toccare 2, 4 miliardi di euro in virtù delle opere accessorie valse

il consenso (pressoché unanime) dei sindaci; ma il project financing spalmato in 39 anni potrebbe comportare oneri aggiuntivi per 13 miliardi a carico della Regione, subentrata al costruttore, il Consorzio Sis, nella riscossione degli introiti e perciò esposta al rischio d'impresa. Un progetto tormentato, sì – la cui conclusione è attesa nel settembre 2020 – che ha visto i costruttori Dogliani battaglia in tribunale con il colosso Mantovani e poi manifestare una crisi d'ossigeno che ha costretto il governatore Luca Zaia a rimodulare i termini del contratto e, pena una paralisi devastante, deliberare d'urgenza un contributo regionale straordinario di 300 milioni in aggiunta ai 615 stanziati dallo Stato. Circostanza che ha evitato il blocco dei lavori, esacerbando ancor più gli oppositori, dal comitato CoVePa ai 5 Stelle, convinti si tratti di uno sfregio al territorio destinata, oltretutto, al disastro economico per l'insufficienza dei flussi di traffico.

RINVIA RIPETIZIONE

Tant'è. A dispetto della gestione commissariale affidata all'autorità vigilante di Marco Corsini e alla competenza manageriale di Elisabetta Pellegrini (la direttrice della Struttura di progetto), l'inaugurazione della tranche di partenza ha riservato una serie di *stop and go*: annunciata per lo scorso ottobre, è stata più volte rinviata per l'assenza di

un'intesa con Aiscat (la potente associazione dei concessionari autostradali) sulla riscossione del pedaggio. Non bastasse, ci ha messo lo zampino anche il ministro dell'Ambiente: pungolato dagli amici grillini, Sergio Costa Costa, ha annunciato l'invio alla magistratura di un dossier sul trattamento dei rifiuti nei cantieri, con sommo inviperimento del governatore veneto - «È una vergogna, vi tratta come delinquenti, bastava avvertirci, gli avremmo fornito tutte le carte» - inducendo il vicepremier Matteo Salvini ad auspicare che dopo il voto europeo (scandito dal boom leghista e dal tonfo del M5S), «I no e i ni diventino finalmente sì».

M5S E PARTITO DEL FARE

Perché agli occhi di Zaia e della Lega, quella fatidica striscia d'asfalto è un certificato di idoneità a governatore non soltanto "la piccola patria di San Marco" ma il Paese intero: «Siamo il partito del fare che sbloccherà le grandi infrastrutture fonti di lavoro e sviluppo, siamo i garanti dell'Italia che vuole ripartire», è il messaggio. Perciò domani, al taglio del nastro nel Vicentino, calerà lo stesso Salvini con lo stato maggiore del Carroccio al gran completo, incluso il sottosegretario Vannia Gava, vice di Costa. Quest'ultimo, nel frattempo, ha mutato repentinamente atteggiamento e oggi assicura che «L'opera è legittima». Misteri della fede gialloverde. —





Il commissario Marco Corsini



La direttrice Elisabetta Pellegrini



Il costruttore Domenico Dogliani